

# Francesco e la pace come profezia

GIANNI VACCHELLI

Che cosa può dire san Francesco a un mondo attraversato da guerre, fratture sociali e crisi ecologiche? A questa domanda prova a rispondere il volume collettaneo *La semplicità del Vangelo. San Francesco: l'uomo totalmente riconciliato* (a cura di Maddalena Colli, Barbara Pandolfi e Carmine Giovanni Ferrara, Vita e Pensiero, pagine 202, euro 16,00), pubblicato nell'VIII centenario della morte del santo. Più che una raccolta di saggi, il libro è una sorta di dialogo tra passato e presente, mettendo a confronto testi pubblicati nel 1926 sulla rivista *Fiamma Viva* con nuove riflessioni sul messaggio francescano.

Come osserva Massimo Fusarelli nella prefazione, il volume realizza uno «specchio centenario» che mostra come ogni generazione interroghi Francesco. Se nel 1926 il Poverello appariva soprattutto come modello di pace sociale, fedeltà ecclesiale e rinnovamento morale, oggi emergono con maggiore forza la fraternità universale, il dialogo, la custodia del creato e la critica alle logiche di dominio. Ecco allora il passaggio «dalla "società perfetta" alla Chiesa come fra-

ternità», ma anche quello «dal cosmo ordinato alla creazione ferita» e «dalla povertà ascetica alla minorità evangelica». Francesco è una presenza radicale che interroga il presente.

La prima parte restituisce il clima culturale e spirituale del cattolicesimo italiano degli anni '20. Colpisce il contributo di Armida Barelli sull'attualità di Francesco. Per la fondatrice della *Gioventù Femminile* il santo risponde alla crisi di un mondo dominato dall'attivismo e dalla ricerca del profitto. Francesco è insieme uomo di contemplazione e di azione, «non più un uomo che pregava, ma una vera preghiera egli stesso», secondo Tommaso da Celano.

Significativo anche il saggio di Agostino Gemelli sulle donne nella vita di Francesco. Il contributo mostra la centralità di figure come Chiara e Giacovina dei Settesoli. Gemelli arriva a definire Francesco colui che «nessuno fra gli uomini fu mai più umano di lui, nessuno fu mai più divino di lui», cogliendo il nucleo di una santità capace di tenere insieme cielo e terra.

La seconda parte guarda alle sfide contemporanee. Significative le pagine dedicate al *Cantico delle creature*, letto come espressione di uno «sguardo da ri-

sorto sulle creature», capace di riconoscere il mondo non come possesso ma come fraternità. Francesco appare così come uomo pacificato con Dio, gli altri, il creato e il dolore.

Molto attuale anche la rilettura del rapporto tra Francesco e le donne: l'esperienza di Chiara appartiene così pienamente alla stessa *fraternitas* francescana, fondata sul desiderio comune di vivere «secondo la perfezione del santo Vangelo».

Il volume insomma non si limita alla commemorazione. Attraverso voci diverse emerge un Francesco che continua a interrogare il nostro tempo. Non un santo da museo, ma un uomo riconciliato che invita a ripensare fraternità, povertà, pace e relazione con il creato. In questa prospettiva appare significativa anche la riproposizione del classico di Ernesto Balducci, *Francesco. L'uomo nuovo* (Gabrielli, 2026, pagine 234, euro 18,00), «uno dei migliori libri mai scritti sul poverello di Assisi», ricorda giustamente Luigino Bruni nella prefazione, capace di attualizzare radicalmente il messaggio francescano a partire dalla crisi antropologica del presente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

